

L'economia atriana, un flash sull'ultimo decennio

Contributo fornito da Lorenzo Pingiotti

Ufficio studi e ricerche della Camera di Commercio di Teramo

L'economia del comune di Atri ha risentito particolarmente, nell'ultimo decennio, del generale rallentamento economico che ha interessato soprattutto il comparto manifatturiero e il settore agricolo primario. L'economia di questo territorio presenta una connotazione tradizionale e a prevalente incidenza agricola; essa presenta anche una discreta caratterizzazione artigiana, ma i settori che vi prevalgono sono il primario, l'edilizia e il commercio al dettaglio.

Atri vanta un reddito pro-capite solo lievemente inferiore a quello del capoluogo (14.220 euro al 2005, rispetto ai 14.542 di Teramo): per questa grandezza è il nono comune della provincia, alle spalle del capoluogo e della maggior parte dei comuni costieri. Il reddito da pensione incide su quello complessivo per una percentuale del 12,8% (dati 2005), relativamente bassa rispetto al 16,1% Teramo. La propensione ai consumi è molto alta: è il quinto comune in provincia per consumi totali, sia in beni durevoli che non durevoli (12.433 euro nel 2005, dopo Teramo, Giulianova, Nereto e Roseto degli Abruzzi).

Pur non facendo parte del DAQ (il Distretto Agroalimentare di Qualità recentemente avviato dalla Provincia), l'agricoltura rappresenta il primo settore nel territorio comunale, con 437 imprese, seguito dalle costruzioni con 193 unità e dal commercio al dettaglio (134). Questi tre comparti rappresentano il 64% di tutte le imprese con sede nel comune. Nel settore agricolo, le imprese che svolgono attività associate all'allevamento animale, con 275 imprese e quello delle coltivazioni cerealicole (87 imprese) e delle altre coltivazioni olivo-viticole (13), rappresentano la parte più consistente. Seguono, per il resto delle attività economiche, alberghi e ristoranti (52) e altre forme di commercio (ingrosso e riparazioni, 49 sedi).

La struttura imprenditoriale del comune di Atri ha "segnato il passo" dal 2000 al 2008, con un incremento di appena l'1,5%, a fronte di una crescita provinciale del 9,6%. Il dato è l'effetto di un arretramento dell'11% nel settore a più alta

concentrazione di imprese, l'agricoltura (-55) e di un sostanziale "non crescita" del manifatturiero (-5). In pratica, la struttura imprenditoriale si è andata ristrutturando a vantaggio di altri settori più anticongiunturali, come l'edilizia e i servizi alle persone (e meno per i servizi alle imprese) come le attività immobiliari e di noleggio e ristorazione. Atri fa parte del sistema locale del lavoro (SLL) di Pineto, che comprende anche Silvi (e che coincide anche con l'ambito territoriale Costa Sud 1) e che è specializzato nell'ambito dei beni per la casa e mobili in particolare. Nell'ambito del manifatturiero, la fabbricazione di prodotti in metallo (21), le industrie alimentari (20) e la fabbricazione di mobili (13) rappresentano i settori a maggiore concentrazione imprenditoriale. Nel terziario spiccano le altre attività professionali e imprenditoriali (31), le attività immobiliari (19) e le attività di intermediazione finanziaria (15).

Tra le forme giuridiche prevalgono le ditte individuali (il 72,5% del totale, rispetto al 61,7% dell'equivalente dato provinciale) e le società di persone (17,3%, 18,1% il dato provinciale), mentre è molto più bassa l'incidenza di società di capitali (8,1%, dieci punti in meno rispetto alla media provinciale, 18,1%) e delle altre forme (2,1% confrontabile col dato di Teramo).

Atri è un territorio a buona ma non spiccata concentrazione artigiana (e nel quale le produzioni tipiche non risultano, secondo la sensazione comune, particolarmente "visibili"): le imprese artigiane rappresentano il 27,7% (309 su 1.114 sedi attive a fine 2008) di quelle totali, a fronte di una media provinciale del 30,7% (Pineto 37,4% e Silvi 32,9%).

Per quanto riguarda la dotazione bancaria, esiste storicamente una minore presenza di sportelli nei comuni costieri più vicini a Pescara (Pineto solo 5 filiali, Silvi 2), che funge quindi da "attrattore" per i nuovi insediamenti bancari. La localizzazione di sportelli sembra però maggiore nell'immediato entroterra dei due comuni citati; proprio Atri e Castiglione Messer Raimondo (nei quali sono difatti localizzate 10 filiali) rappresentano da tempo un buon bacino di raccolta di depositi e anche di impiego in attività artigianali. Si tratta di una peculiarità che non si riscontra altrove:

se oltre un quinto delle filiali provinciali (35, il 20,9%) sono localizzate nel comune capoluogo, la fascia costiera che va da Martinsicuro a Giulianova (comprendendo Alba Adriatica e Tortoreto) concentra difatti 53 filiali (il 31,7% del totale) in soli 4 comuni.

Dall'esame dei dati censuari, è evidente il recupero occupazionale nell'industria e nei servizi, avvenuto dal 1996 al 2001, anche se per crescita delle unità locali (1.336 a fine 2008) dal 1998 al 2008 Atri si trova nella parte bassa della graduatoria provinciale: trentacinquesimo posto, con un incremento di appena il 6,9%, a fronte di una crescita media provinciale del 17,5%.

Per quanto riguarda la popolazione, mentre i principali *ratio* della popolazione maschile sono confrontabili con quelli provinciali, Atri evidenzia una percentuale di popolazione femminile con meno di 26 anni (al 1° gennaio 2008) superiore alla media provinciale (28,3% contro 27,1%); anche la popolazione ultrasessantacinquenne femminile, il 24,7% del totale, mostra un peso superiore (22,8% Teramo). La popolazione femminile attiva mostra comunque un forte dinamismo: dal 2000 al 2008 le imprenditrici (480 a fine 2008) sono aumentate nel comune di Atri del 7,6% a fronte di una flessione degli imprenditori (1.186) pari al 6,8%. Tra i settori più significativi, gli incrementi maggiori delle imprese in rosa si registrano soprattutto in agricoltura e nel commercio al dettaglio.

Dal 1951 la popolazione residente è andata progressivamente diminuendo, ma a tassi molto lenti: sostanzialmente la popolazione è rimasta stabile nel tempo, con contributi negativi sia per il saldo naturale che per quello migratorio. A differenza degli altri due comuni del distretto di Pineto, Atri mostra generalmente saldi demografici negativi. Il saldo migratorio mostra un contributo percentualmente molto più contenuto rispetto a quello provinciale e dal 2002 al 2006 è andato via via assottigliandosi fino a diventare negativo.

In particolare, tra il 2003 e il 2007 Atri ha messo in evidenza il più basso incremento demografico della provincia (+0,1%), mentre il capoluogo e i comuni costieri sono quelli che hanno mostrato, in questo quadriennio, gli incrementi maggiori.

Nel 2001 i laureati rappresentavano, nel comune di Atri, il 7,1% della popolazione (con età superiore ai 6 anni) – 7,5% Teramo - , il 24% erano in possesso di diploma di scuola superiore – 25,9% Teramo - e il 29,1% - 30,1% Teramo - di diploma di scuola media inferiore, il 23,7% - 25,4% il capoluogo - di sola licenza elementare e il 13,6% - 9,7% Teramo - senza titolo di studio. La percentuale di persone in possesso di diploma superiore o laurea è dunque leggermente inferiore alla media provinciale 31,1%, a fronte del 33,4% provinciale.

Nel 2007 i turisti italiani che hanno visitato Atri sono diminuiti del 3,7% e quelli stranieri del 14,4% per gli stranieri, attestandosi rispettivamente a quota 3.304 e 700; le presenze sono diminuite in misura quasi analoga per gli uni e gli altri e comunque con una flessione superiore al 20%. In totale gli arrivi sono diminuiti del 5,7% e le presenze del 20,8%, in controtendenza all'incremento registrato in provincia (rispettivamente +4,2% e +2,6%). E' sintomatico che a flettere siano state proprio i soggiorni degli stranieri - in ossequio alla regola ormai valida per l'intera penisola della vacanza "mordi e fuggi", dunque di breve durata -, che prediligono soprattutto le strutture extralberghiere, che risultano quelle di gran lunga più presenti nel territorio atriano (1 albergo con 70 posti letto e 8 strutture complementari per un totale di 83 posti letto).